

Manovra, alt ai correttivi dei ministeri Fdi: via la doppia tassa sui dividendi

**Riunione
dei meloniani
per definire
gli interventi:
no ai divieti di
compensazione.
Sugli affitti
brevis palla a Fi
e Lega**

Legge di bilancio

**Dai dicasteri oltre 80
emendamenti. Lettera
di Ciriani: «Uno a testa»**

**Marco Mobili
Manuela Perrone**

ROMA

Al massimo un emendamento a ministero. È partita ieri dagli uffici del ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, una comunicazione diretta ad alcuni dicasteri - nel novero anche Interno, Lavoro e Turismo - che avevano esagerato nel numero di proposte di modifica della legge di bilancio: oltre ottanta quelle piovute sulla presidenza del Consiglio. Praticamente una manovra parallela, come commentano fonti governative. Un carico insostenibile anche soltanto da gestire, in previsione del canonico assalto alla diligenza atteso per venerdì 14 in commissione Bilancio al Senato con i correttivi delle forze politiche.

Per questo, nelle triangolazioni tra Palazzo Chigi, ministero dell'Economia e Rapporti con il Parlamento si è

deciso di intervenire, sollecitando i ministeri più "prolifici" a operare una selezione accurata. In sostanza, un invito neanche tanto velato a evitare il trucco di accorpare le richieste di modifica già recapitate in un unico testo con più commi.

Particolarmente corposo il pacchetto del Viminale, pressato dai sindacati delle forze dell'ordine per l'assenza di interventi e fondi per il comparto che le sigle vorrebbero fossero destinate ai rinnovi dei contratti e a un piano straordinario di assunzioni.

Il partito più attento a "calmierare" gli emendamenti e a mantenere dritta la barra sui conti è proprio quello della premier Giorgia Meloni e dello stesso Ciriani. Una cautela che però non libera Fratelli d'Italia dalla necessità di intestarsi alcune delle modifiche che saranno presentate e approvate a Palazzo Madama. Ieri sera i parlamentari di Fratelli d'Italia si sono riuniti per fare il punto e individuare le priorità su cui insistere.

Tra gli interventi concordati c'è la cancellazione della stretta antievasione sulle compensazioni: il divieto per le imprese di abbattere il carico dei contributi previdenziali e Inail utilizzando i crediti d'imposta maturati per nuovi investimenti come quelli per la Zes, Transizione 4.0 e 5.0 e in ricerca e sviluppo. O ancora come i bonus edilizi. Una richiesta, quella di eliminare la norma, che va incontro alle istanze delle imprese pesantemente penalizzate, soprattutto quelle che hanno più dipendenti.

Fdi intende inoltre correggere il tiro sul regime fiscale dei dividendi che, di fatto, imporrebbe una doppia

tassazione sulle partecipazioni qualificate fino al 10 per cento. L'idea di partenza è quella di abbassare il tetto al 5%, oltre il quale far scattare la «participation exemption».

Nel paniere di Fratelli d'Italia compare anche l'intervento sull'iper ammortamento, peraltro già annunciato dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, lo scorso fine settimana: la volontà politica di ampliare l'aiuto alle imprese che investono in nuovi beni strumentali c'è, ma al momento resta da sciogliere il nodo delle coperture. L'ipotesi al vaglio potrebbe essere quella di allungare al 2028 e al 2029 la data entro cui è possibile la consegna del bene, a patto però di aver pagato almeno il 20% dell'investimento entro il 31 dicembre 2026.

Fdi, invece, non ha intenzione di proporre modifiche sull'aumento dal 21 al 26% della cedolare secca sugli affitti brevi. Una partita che, dunque, lascia interamente agli alleati di Forza Italia e Lega, pronti con i loro emendamenti a eliminare del tutto l'incremento.

Rimangono in valutazione da parte dei meloniani altre misure. Potrebbe entrare tra i correttivi della legge di bilancio proposti dal partito anche l'esclusione dall'aumento di due punti percentuali dell'aliquota Irap (dal 4,65 al 6,65%) delle cosiddette "holding industriali", come quelle che operano nei settori della logistica e dell'automotive. Una modifica annunciata su queste pagine ieri dallo stesso viceministro dell'Economia Maurizio Leo (Fdi) e su cui al Mef sono già alla ricerca delle coperture necessarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Senato.

Ieri sera i parlamentari di Fratelli d'Italia si sono riuniti per fare il punto in vista della scadenza di venerdì, termine ultimo per depositare gli emendamenti alla manovra in commissione Bilancio.

